

PORTO D'ARMI PER LE FORZE DI POLIZIA

L'EDITORIALE DEL SEGRETARIO GENERALE

Questa settimana è stata assegnata alla Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati la **proposta di legge presentata dall'On. Gianni Tonelli, Segretario Aggiunto del SAP, in materia di porto d'armi per gli appartenenti alle forze di polizia in servizio e in quiescenza.** Il disegno di legge, che vede l'On. Gianni Tonelli come primo firmatario, vuole intervenire sull'art.42 del TULPS al fine di estendere a tutti gli operatori delle forze di polizia, a ordinamento civile e militare, la possibilità di **acquistare un'arma da fuoco agevolmente occultabile e di portarla, liberamente, quindi senza licenza,** nei limiti consentiti dalla legge, così



come è attualmente consentito agli ufficiali di pubblica sicurezza. Si tratterebbe di un'autorizzazione rivolta a chi, di fatto, è già abilitato al porto di un'arma da fuoco ed è stato addestrato in tal senso.

È utile ricordare che lo stesso Dipartimento della Pubblica Sicurezza, anche di recente, ha in più occasioni invitato gli operatori di polizia a portare l'arma di ordinanza anche fuori l'orario di servizio al fine di prevenire possibili minacce alla pubblica incolumità. In particolare, negli anni in cui appariva più forte la minaccia del terrorismo internazionale, fu l'allora Ministro dell'Interno Alfano a inviare, nel 2016, una nota a Prefetti e Questori invitandoli a sensibilizzare tutto il personale a portare l'arma fuori dagli incarichi e dall'orario di servizio. Sulla stessa linea si conformarono, successivamente, il Ministro dell'Interno Marco Minniti e il Capo della Polizia Franco Gabrielli. Tale indicazione incontra però degli evidenti limiti di carattere pratico e normativo. **Per gli agenti di pubblica sicurezza, infatti, l'arma di ordinanza, a causa delle dimensioni non proprio ridotte, non è sempre facilmente occultabile con gli abiti civili.** Si rischia, in sostanza, di ottenere un effetto opposto a quello perseguito.

Il porto visibile di un'arma da fuoco addosso a persone in abiti borghesi può causare, decisamente, situazioni di allarme e minare la stessa percezione di sicurezza che invece si vuole ottenere.

La proposta di legge, inoltre, mira a estendere tale facoltà anche agli operatori delle forze di polizia in quiescenza purché in possesso dei prescritti requisiti psico-fisici. In questo modo, da una parte, si potrebbe usufruire dell'esperienza e dell'elevata formazione degli ex appartenenti ai Corpi di polizia e, dall'altra, si consentirebbe loro di non essere immediatamente esposti a ritorsioni o ad altri rischi chiaramente connessi all'attività svolta in servizio. Di fatto, dal giorno stesso in cui un operatore accede alla quiescenza si vede privato di ogni forma di tutela, finanche quella della propria incolumità personale.

Infine, nella medesima proposta, è prevista un'ulteriore semplificazione delle pratiche burocratiche per il rinnovo del porto d'armi attraverso l'introduzione del meccanismo del silenzio assenso, pur mantenendo in capo all'autorità amministrativa la facoltà di intervenire successivamente.

Una proposta di legge che poteva essere concepita solamente da chi conosce la nostra professione e le difficoltà, anche di ordine pratico, con essa connesse.

Sul nostro sito internet è disponibile il testo completo della proposta di legge.

Stefano Paoloni

RINNOVO CONTRATTO DI LAVORO DEL COMPARTO SICUREZZA, DIFESA E SOCCORSO PUBBLICO: ABBIAMO SCRITTO AI MINISTRI COMPETENTI

Le rappresentanze sindacali del personale del Comparto sicurezza e difesa, tra le quali il Sap, e le rappresentanze militari, hanno inviato una lettera ai Ministri interessati al fine di sollecitare una prosecuzione dell'iter per il rinnovo del contratto di lavoro. Lo scorso 14 maggio, infatti, i membri dell'Esecutivo si erano riuniti per discutere sul contratto in oggetto. Ora, appare imprescindibile una condivisione con le rappresentanze del personale di quanto analizzato, al fine di continuare il confronto per un rinnovo dignitoso per tutto il personale, sia per la parte normativa che per quella economica, tenendo presente le piattaforme rivendicative che le organizzazioni sindacali hanno già presentato. Più volte è stato rimarcato come alcuni istituti interessati siano fermi al 2008, con un inevitabile abbattimento del loro valore reale. Ci aspettiamo dall'Esecutivo un impegno concreto: serve soprattutto la volontà di investire sulla sicurezza, per non svilire il lavoro di donne e uomini in divisa impegnati quotidianamente nella tutela e nella difesa dei cittadini, anche nei momenti più difficili come quello attuale. Sul nostro sito è disponibile il testo completo della lettera.



IN VENETO E CALABRIA ESENZIONE TICKET PER IL PERSONALE FERITO IN SERVIZIO: ALTRO TASSELLO DI UNA STORICA BATTAGLIA DEL SAP

Nel corso degli anni, non sono stati infrequenti i casi in cui ai colleghi veniva chiesto di corrispondere il ticket sanitario dopo aver ricorso alle cure del pronto soccorso a seguito di ferite riportate in servizio. Al danno patito quindi, seguiva la beffa di doversi pagare di tasca propria le cure. In questi giorni abbiamo appreso, con favore, che la regione Calabria ha deciso per l'esenzione del ticket per il personale che necessita di ricorrere alle cure mediche, mentre il Veneto ha esteso tale esenzione anche per le successive cure diagnostiche, terapeutiche e riabilitative. Quello dell'esenzione del ticket si inserisce in un quadro più generale delle cosiddette "Garanzie funzionali". Il Segretario Generale Aggiunto del Sap On. Gianni Tonelli ha portato questa battaglia in Parlamento, presentando un apposito disegno di legge che speriamo trovi l'approvazione e la convergenza di tutte le forze politiche, in quella che può essere definita una legge di civiltà di uno Stato che deve tutelare e difendere chi opera per la sicurezza dei cittadini.



UNIVERSITÀ DI CAMERINO E SAP: SEMINARIO SULLA PREVIDENZA SOCIALE NELLE FORZE DI POLIZIA. INFORMAZIONI SUL NOSTRO SITO

Si sta svolgendo in queste settimane, in collaborazione tra il Sap e l'università UNICAM di Camerino, un importante seminario sulla "Previdenza sociale nelle forze di polizia". Il prossimo incontro, lunedì 31 maggio 2021 con orario 10.00-12.00, sarà tenuto dal Dirigente Superiore Medico della Polizia di Stato Dott. Mario Mazzotti, mentre il 7 giugno 2021 è prevista la partecipazione in qualità di relatore del Segretario Generale Sap Stefano Paoloni. Per il collegamento all'aula virtuale è possibile utilizzare l'indirizzo: <https://unicam.webex.com/meet/federico.siotto>, raggiungibile anche inquadrando il codice QR di lato. Ulteriori informazioni sono disponibili sul nostro sito.



LUNEDÌ 31 MAGGIO 2021

CAUSA DI SERVIZIO

Relatore: MARIO MAZZOTTI
Dirigente Superiore Medico
della Polizia di Stato

75 anni della Repubblica Italiana: onore agli eroi quotidiani che ne hanno difeso la stabilità

a cura di Danilo Ilari



Quando gli altri dormiranno, tu veglierai.» Ogni volta che la giovane Emanuela scendeva le scale della Scuola Allievi Agenti di Trieste per recarsi in aula o in mensa, non poteva fare a meno di buttare lo sguardo su quella scritta posta su un quadro in una vecchia cornice. Lei, giovane poliziotta di origini sarde, aveva deciso di arruolarsi per coronare il sogno di aiutare gli altri, soprattutto i più deboli, lottando per il trionfo della giustizia sul dilagare del male. Sei mesi di corso tra esercitazioni e studio di materie a lei fino ad allora sconosciute; soprattutto Emanuela Loi aveva scoperto nomi di eroi spesso dimenticati, vittime a volte casuali, storie di dolori senza giustizia e di ingiustizie senza ancora una verità. Al termine del corso il giuramento: la banda intonò la marcia Giocondità e poi l'Inno nazionale e gli allievi, che si erano mossi sul piazzale in perfetta sintonia, alle parole del Comandante della scuola risposero con il fatidico «Lo giuro!» gridando forte quanto forti erano le intenzioni di quei ragazzi. Da Sestu era venuta tutta la famiglia Loi per assistere alla cerimonia. Emanuela, che aveva conosciuto la sua futura destinazione soltanto la mattina, si sforzò di non far preoccupare

i suoi. «Mi mandano a Palermo ma in una zona tranquilla», disse per non allarmarli. Dopo qualche mese di posti fissi, fu assegnata alla scorta di Paolo Borsellino. «È tutto tranquillo», continuava a ripetere nelle telefonate con la sorella Claudia, con il suo fidanzato e con il resto della famiglia. Nulla di più irrealista. Dopo l'uccisione di Giovanni Falcone, infatti, il destino del magistrato Paolo Borsellino sembrava parimenti segnato. Il 19 luglio del 1992, in via Mariano D'Amelio, poco prima che la lancetta terminasse il giro per giungere alle ore 17.00, fu fatta esplodere una Fiat 126, portandosi via le vite del giudice Borsellino e degli uomini della scorta, tra cui la giovane Emanuela Loi. La notizia in pochi minuti fece il giro del mondo. Davanti alla televisione, a seguire l'epilogo triste degli eventi, c'era anche Giovanni Vivencio, da qualche anno agente della Polizia di Stato. Quella divisa è per lui una seconda pelle. Dietro quello sguardo all'apparenza burbero, si nasconde però un ragazzo d'oro. Gli amici e i colleghi lo chiamano affettuosamente Gianni; la moglie, con la quale condividerà oltre venticinque anni di matrimonio, si diverte a prenderlo in giro affettuosamente. «Potresti fare il fotomodello», scrive sotto una sua foto in posa, accompagnando il commento con dei cuoricini. Lui è innamorato della sua famiglia, orgoglioso delle sue figlie. Uomo

di spicco dei Falchi di Napoli, nel commissariato San Ferdinando, aveva portato a termine nella sua carriera operazioni brillanti. Il 6 aprile del 2021 inizia per lui l'ennesimo turno in sella alla sua moto; arrivato all'altezza di via Giordano Bruno, durante un inseguimento, cade dalla moto. Le profonde ferite riportate gli saranno purtroppo fatali. Emanuela Loi e Gianni Vivencio si aggiungono ad altre migliaia di donne e uomini caduti per difendere il nostro Paese e preservare la convivenza civile tra i cittadini. Nel 1946, quando si decise per la forma repubblicana, la Polizia di Stato si trovò a fronteggiare emergenze e lacerazioni post belliche ancora forti. Una democrazia fragile, che nei decenni successivi sembrò spesso vacillare e tentennare sotto i colpi di spinte anarchiche, del terrorismo degli anni di piombo, della stagione delle stragi, o sotto l'assedio e le bombe della mafia. In prima linea però, a sorreggere questa giovane repubblica stretta tra profonde divisioni ideologiche, c'erano le azioni di eroi quotidiani con storie normali come Emanuela Loi e Giovanni Vivencio, che hanno sacrificato la propria vita per salvare quella degli altri. Per questo, al di là della retorica che rischia di pervadere certe ricorrenze, è giusto e opportuno non dimenticare chi, questa nostra Repubblica, l'ha difesa anche nei momenti di scarsa tenuta del tessuto sociale e delle Istituzioni. Eroi spesso nell'ombra morti per un nobile ideale, frammenti di speranza per una società migliore, mattoni per consolidare il sentimento democratico in tutti i cittadini.

Una Repubblica fragile, quella nata dopo il 1946, sorretta nei decenni successivi dalle azioni di eroi quotidiani con storie normali come Emanuela Loi e Giovanni Vivencio.